RATIO
R-EVOLUZIONE

Sommario n. 1/2024

Nuove aree di sviluppo

Misure di contrasto al riciclaggio nell'ambito professionale 4

Start-up innovative: requisiti, vantaggi e agevolazioni 9

Primo piano

Regime forfettario, effetti del superamento di € 100.000 13

Novità per gli adempimenti 2024, calendario più fitto per i consulenti 18

Transizione digitale

Trend e strategie della nuova formazione 24

Consulenza strategica

Le misure attive a sostegno dei giovani, una opportunità da cogliere 27

Controllo di gestione: come organizzare lo studio professionale 29

Sviluppo commerciale e marketing

L'email marketing come leva per i potenziali clienti 34

I "bug" della mente umana che ci inducono ad acquistare 36

Misure di contrasto al riciclaggio nell'ambito professionale

L'impatto del riciclaggio nell'ambito dell'economia legale è diventato, solo recentemente, parte integrante di una strategia più ampia volta a contrastare il crimine organizzato a livello globale. A lungo, il legislatore italiano ha sottovalutato gli effetti del reinvestimento di capitali illeciti nei normali circuiti economico-finanziari. Solo negli ultimi anni, a causa dell'evoluzione organizzativa delle associazioni criminali e dell'entità dei capitali da esse accumulati e reinvestiti sui mercati, si è sviluppata una sensibilità nei confronti del fenomeno tale da rendere necessari numerosi interventi normativi.
Attualmente il D.Lgs. 231/2007 e il D.Lgs. 90/2017 disciplinano, tra gli altri, le misure di prevenzione e di controllo per evitare casi di riciclaggio. Spesso dal governo italiano è stata presa in considerazione anche l'idea di istituire delle banche dati informatiche presso gli organismi di autoregolamentazione, come efficace strumento di ausilio per i singoli professionisti nell'adempimento dell'obbligo di segnalazione di operazioni sospette. Nonostante tale progetto legislativo sia stato stralciato dalla bozza delle legge di Bilancio 2024, esso è tornato in auge tramite un emendamento approvato dalla Commissione Bilancio del Senato ed inserito nella legge di conversione del D.L. 145/2023 (c.d. "*decreto Anticipi*").

***ITER* NORMATIVO IN ITALIA**	⇨ 1978: introduzione del reato di riciclaggio nel codice penale.
	⇨ 2014: introduzione del reato di autoriciclaggio nel codice penale.
	⇨ Principali normative per il contrasto al riciclaggio: D.Lgs. 231/2007 e D.Lgs. 90/2017.
ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA	⇨ Identificare l'identità del cliente.
	⇨ Identificare l'identità del titolare effettivo.
	⇨ Acquisire informazioni sulla natura e sullo scopo della prestazione professionale richiesta.
	⇨ Valutare il rischio di riciclaggio sulla base di informazioni e dati forniti dal cliente.
	⇨ Conservare e tenere aggiornati i dati e le informazioni raccolti.
BANCA DATI CENTRALIZZATA	⇨ Archivio informatico centralizzato di documenti, dati ed informazioni dei clienti acquisiti dai professionisti nello svolgimento della propria attività professionale.
	⇨ Stralciata dalla bozza di legge di Bilancio 2024.
	⇨ Inserita nella legge di conversione del c.d. "*decreto Anticipi*".

QUADRO INTERNAZIONALE DEL RICICLAGGIO

Il fenomeno del legame tra criminalità e finanza è un problema diffuso nella nostra società, che spesso si manifesta con il riciclaggio da parte di soggetti ed organizzazioni criminali per **reintrodurre proventi illeciti** nel circuito dell'economia legale.

La criminalità organizzata, secondo analisi effettuate da istituti economici, finanziari e sociali, riesce a conseguire enormi profitti dalle attività illecite, stimati nell'ordine di diverse migliaia di miliardi nel nostro paese, mentre a livello mondiale si registrano ricavi pari al **10% del PIL**.

Secondo gli investigatori e gli esperti del settore, il riciclaggio di denaro sporco si articola attraverso un complesso processo che può essere suddiviso in tre fasi distinte:

- la prima fase consiste nel **collocamento** del denaro nel sistema finanziario legale attraverso, ad esempio, l'apertura di conti bancari che fungono da veicolo per introdurre i fondi illeciti nel circuito finanziario lecito;
- la fase successiva è la **stratificazione**, ossia la dispersione dei fondi attraverso una serie intricata di transazioni e movimenti finanziari, al fine di confondere le tracce e rendere difficile individuare l'origine del denaro riciclato (un esempio di tale pratica è lo *smurfing*, ossia il frazionamento di somme considerevoli in piccoli importi, al di sotto delle soglie soggette a determinati controlli, depositati in diversi conti correnti);
- la fase finale è l'**integrazione** ed è caratterizzata dal reinserimento del denaro ormai "*ripulito*" in attività lecite.

Gli intricati meccanismi del riciclaggio richiedono la complicità di professionisti con competenze specifiche, quali avvocati, commercialisti, impiegati bancari e consulenti finanziari, che sfruttano le proprie conoscenze in ambito economico, finanziario e legale per agevolare transazioni internazionali, aprire società di comodo, trovare un prestanome o agire come "***money mule***" per il trasporto o il trasferimento di denaro. Dai modelli di riciclaggio di denaro, tuttavia, emerge la possibilità di adottare approcci più sofisticati, attraverso la creazione di entità conosciute come **società *"cartiere"*** - solitamente intestate a "*teste di legno*" o prestanomi, spesso prive di personale dipendente - che svolgono un ruolo chiave nella generazione di fatture e documenti senza alcun effettivo scambio di merci o servizi, consentendo la giustificazione di movimenti di denaro in modo artificioso.

Ulteriore difficoltà nel tracciare le transazioni finanziarie deriva dall'utilizzo di società estere situate in Stati poco collaborativi con le autorità e dall'apertura di conti bancari in paradisi fiscali caratterizzati da basse aliquote fiscali. Finanche l'introduzione di nuove tecnologie, come le **criptovalute**, aggiunge un elemento di complessità al panorama del riciclaggio di denaro.

Sono varie le inchieste giornalistiche che hanno portato alla luce le attività di professionisti e istituti bancari coinvolti nel facilitare il riciclaggio di denaro sporco su scala internazionale. Un esempio noto è rappresentato dai "***Panama Papers***", un'inchiesta del 2015 condotta dall'*International Consortium of Investigative Journalists*. Questa - attraverso l'analisi di oltre 11,5 milioni di documenti segreti dello studio legale Mossack Fonseca & Co con sede a Panama, finiti nell'agosto del 2015 nelle mani del quotidiano tedesco Süddeutsche Zeitung - rivelò che 214 mila società e 14 mila individui, tra cui imprenditori, politici, personaggi pubblici e sportivi, avevano canalizzato miliardi di dollari verso paradisi fiscali attraverso lo studio legale succitato. Da subito il caso evidenziò la portata globale e la complessità delle reti coinvolte nel riciclaggio di denaro su vasta scala e rivelò la prassi ormai consolidata dei grandi evasori di nascondere importanti somme di denaro al Fisco, facendo ricorso a **società di comodo anonime** con sede in paradisi fiscali; il caso, inoltre, fruttò all'*ICIJ* il prestigioso **premio Pulitzer**.

In seguito allo scandalo, molti Paesi hanno deciso di andare sino in fondo, indagando sui documenti venuti alla luce, mentre altri si sono limitati solamente all'indignazione e ad indagini superficiali senza risultati.

I *Panama Papers*, tra l'altro, non hanno prodotto un impatto solo sulle entrate fiscali: molti Stati, infatti, stanno continuando a portare avanti cause civili e penali per reati come frode e riciclaggio.

La maggiore difficoltà in tale lotta risiede nel coinvolgimento di professionisti altamente qualificati che rende il riciclaggio un fenomeno sofisticato da combattere attraverso un impegno congiunto da parte delle autorità, delle istituzioni finanziarie e della società nel suo complesso.

La creazione di **leggi più severe**, l'implementazione di **misure di controllo finanziario** più efficaci e la **sensibilizzazione pubblica** sono tutti elementi chiave per contrastare con successo il riciclaggio di denaro ed interrompere il ciclo criminoso che sfrutta il sistema finanziario. Solo attraverso un approccio integrato e cooperativo è possibile ridurre l'impatto di questa pratica sulla società e preservare l'integrità del sistema finanziario.

L'ANTIRICICLAGGIO IN ITALIA

L'incorporazione della lotta al riciclaggio come componente essenziale di una più ampia strategia di contrasto al crimine organizzato rappresenta una scoperta relativamente recente in Italia. Per lungo tempo, gli effetti del reinvestimento di capitali illeciti nei normali circuiti economico-finanziari sono stati **sottovalutati** dal legislatore italiano. Solo negli ultimi anni, a seguito dell'evoluzione organizzativa delle **associazioni criminali** e dell'ampiezza dei capitali accumulati e reinvestiti nei mercati, si è compreso che tali pratiche possono costituire un elemento di minaccia per l'economia legale e per il libero sviluppo del sistema democratico.

L'opportunità di ottenere benefici economici attraverso una gestione organizzata delle attività criminali ha stimolato la trasformazione delle associazioni malavitose, sviluppando strutture operative polivalenti a livello transnazionale, capaci di gestire un ventaglio diversificato di attività illecite, spa-

ziando attraverso settori che offrono le migliori opportunità di ricavo. I profitti generati da queste attività superano di gran lunga le necessità di auto-finanziamento della struttura criminale. Per gestire tali eccedenze, accanto alle consuete attività illegali, vengono sviluppate una serie di attività lecite, commerciali, finanziarie e logistiche, mirando ad **integrare** perfettamente i ***network* criminali** nel sistema economico nazionale e internazionale.

La globalizzazione delle economie, spesso considerata la svolta economica più significativa dai tempi della rivoluzione industriale, sta conducendo alla fusione dei sistemi economici e finanziari nazionali in un unico mercato integrato. Questo mercato è caratterizzato da una notevole espansione della liquidità, alimentata dalla crescita straordinaria delle attività finanziarie, dall'aumento dei partecipanti al mercato, dall'emissione di nuovi titoli, principalmente di debito, e dalla conversione di attività tradizionalmente illiquide in titoli negoziabili. A ciò si aggiungono fattori come il progressivo **abbattimento delle barriere commerciali**, gli sviluppi della **telematica** e la **liberalizzazione** della circolazione dei capitali: elementi che, di fatto, consentono alle attività illegali di massimizzare le opportunità con una **minimizzazione** del rischio di individuazione, arresto e confisca delle ricchezze. La disponibilità di risorse finanziarie a costo zero offre al soggetto trasgressore la possibilità di agire ignorando le regole di economicità, determinando le proprie condotte con un alto grado di autonomia dal mercato, dai concorrenti e dai consumatori.

Fino al 1978, le azioni attualmente riconducibili al reato di riciclaggio erano perseguibili solo nella misura in cui costituivano le componenti della **ricettazione** o del **favoreggiamento reale**.

Infatti, il delitto di riciclaggio è stato introdotto nel codice penale nel **1978**, un periodo in cui la criminalità organizzata e quella politica traevano principalmente guadagno da attività come rapine e sequestri di individui. Al fine di contrastare il reinserimento nell'economia legale delle risorse accumulate attraverso tali reati, è stato aggiunto l'**art. 648-*bis* c.p.**. Quest'ultimo sanziona attualmente con una pena che varia dai **4 ai 12 anni di reclusione** (accompagnata da una multa compresa tra € 5.000 e € 25.000) chiunque effettui la sostituzione o il trasferimento di denaro, beni o altre risorse provenienti da delitto non colposo, per poter ostacolare l'identificazione della provenienza criminale di tali risorse.

In caso contrario, qualora la persona che ha accumulato considerevoli profitti da attività illegali sia la stessa a compiere le azioni di riciclaggio, si configura l'**autoriciclaggio**. In realtà, fino al 2014 tale comportamento non era vietato per legge e coloro che partecipavano alle condotte illegali che generavano i proventi da riciclare non venivano puniti per riciclaggio. Ciò ha creato un **vuoto normativo** e ha portato a poche condanne per reati di riciclaggio.

Nel **2014**, tale pratica è stata inclusa nell'ambito dell'**art. 648-*ter* c.p.**, sanzionando con la **reclusione da 4 a 12 anni**, e con una multa compresa tra € 5.000 e € 25.000, chiunque, dopo aver commesso o partecipato a commettere un delitto non colposo, impieghi o trasferisca denaro, beni o altre risorse derivanti dal delitto in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, ostacolando concretamente l'identificazione della loro provenienza criminale.

MISURE DI PREVENZIONE DEL RICICLAGGIO

Un ruolo cruciale nella lotta al riciclaggio è svolto dalla **prevenzione**. A livello nazionale e internazionale, si adotta il principio di "***collaborazione attiva***" che coinvolge intermediari finanziari, autorità di vigilanza e forze dell'ordine: essa si basa sul monitoraggio e controllo della clientela, sull'archiviazione delle informazioni e sulla segnalazione di operazioni finanziarie sospette. Inoltre, numerosi organismi forniscono linee guida sulle azioni da intraprendere.

Gli ***International Standards on Combating Money Laundering and the Financing of Terrorism & Proliferation***, elaborati dal **GAFI** (Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale) e compendiati in quaranta Raccomandazioni, rappresentano i principi fondamentali in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo che i Paesi sono chiamati a recepire nel contesto dei rispettivi ordinamenti giuridici, amministrativi e finanziari. Le Raccomandazioni vengono regolarmente aggiornate e definiscono un quadro globale e coerente di misure per combattere il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. In particolare, esse adottano un approccio basato sul rischio (***risk-based approach***): la considerazione del rischio forma, infatti, l'assetto regolamentare, l'azione delle Autorità, la compliance dei soggetti obbligati. Fondamentale per tale approccio è lo svolgimento di una accurata valutazione del rischio (***risk assessment***) nazionale su base periodica.

A livello europeo, sono state introdotte **direttive** che stabiliscono norme minime vincolanti che ciascuno Stato membro deve adottare.

In ambito nazionale, invece, l'**Unità di Informazione Finanziaria (UIF)** svolge un ruolo chiave come organo di ***intelligence* finanziaria**, incaricato di ricevere e trasmettere alle autorità competenti le segnalazioni di **operazioni sospette (SOS)**. Quando sono a conoscenza o sospettano operazioni di riciclaggio di denaro o finanziamento al terrorismo, i soggetti obbligati - come notai, avvocati, commercialisti, operatori bancari e altri intermediari finanziari - devono inviare le segnalazioni all'UIF. Le informazioni così raccolte vengono successivamente analizzate e trasmesse alla **Guardia di Finanza,** alla **Direzione Investigativa Antimafia (DIA)** e alla **Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNAA)**.

Le SOS possono anche essere inviate alle autorità antiriciclaggio di altri Stati se sussiste un loro interesse potenziale.

L'ADEGUATA VERIFICA DELLA CLIENTELA

L'attuale controllo sul sistema finanziario prende piede dalle direttive europee ***Anti Money Laundry***, con cui l'UE - perse-

guendo il duplice obiettivo della trasparenza del mercato finanziario e dell'intercettazione delle operazioni sospette - dapprima ha affidato al **sistema economico**, rappresentato dalle banche e dagli intermediari, i compiti di **prevenzione** mediante l'esame delle transazioni finanziarie, e poi ha ampliato l'ambito soggettivo dei destinatari degli obblighi in materia di prevenzione al riciclaggio estendendoli a categorie diverse da quelle prettamente tipiche del contesto finanziario e quindi, tra gli altri, agli avvocati, ai commercialisti, ai revisori dei conti ed ai notai. Queste **professionalità** sono divenute funzionali alle attività della Pubblica Autorità nella prevenzione, nell'indagine e nel contrasto al fenomeno del riciclaggio in un'ottica di efficace supporto. Il loro ausilio consiste nell'identificazione del cliente, nella registrazione dell'operazione, nella conservazione dei relativi dati e nell'eventuale segnalazione delle operazioni ritenute sospette.

È il **D.Lgs. 231/2007** (Direttiva 2005/60/CE) che determina nel dettaglio la verifica adeguata della clientela, seguito successivamente dal **D.Lgs. 90/2017** (Direttiva 2015/849/UE), che delinea una *diligence* finanziaria complessa basata sulla valutazione del **rischio di profilo soggettivo e di profilo oggettivo**:

- il primo riguarda il **cliente** o il **titolare effettivo** e ne esamina la natura giuridica, l'attività prevalentemente svolta, l'area geografica di residenza o sede, nonché il comportamento tenuto al momento dell'operazione o del conferimento dell'incarico;
- il secondo si riferisce all'**operazione** (intesa come prestazione professionale), individuandone la tipologia, la modalità di svolgimento, l'ammontare, l'area geografica di destinazione del prodotto, la frequenza e la durata della prestazione, il volume e la ragionevolezza dell'operazione.

La normativa detta che l'obbligo di adeguata verifica della clientela insorge nel momento in cui:

- si instaura un **rapporto continuativo**;
- viene conferito un **incarico professionale**;
- viene eseguita un'**operazione occasionale** che comporta un compenso di importo pari o superiore a € 15.000;
- si verificano **trasferimenti di fondi** di importo superiore a € 1.000;
- vi è un **sospetto** di riciclaggio o finanziamento al **terrorismo**;
- vi sono **dubbi** sui dati ottenuti al momento dell'identificazione del cliente.

L'adeguata verifica si effettua sottoponendo ai clienti o al titolare effettivo un **questionario** e richiedendo i documenti che comprovino la sua identità ed affidabilità creditizia. Si evidenzia, inoltre, che di recente il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili (**CNDCEC**), con l'**informativa 30.11.2023, n. 146** ha trasmesso una nuova versione semplificata del questionario, che si articola attualmente nelle seguenti sezioni:

1. organizzazione dello studio professionale e degli adempimenti antiriciclaggio;
2. adeguata verifica della clientela;
3. conservazione documentale;
4. segnalazione operazioni sospette.

In merito, si specifica però che è rimessa all'autonoma determinazione di ciascun Ordine territoriale l'individuazione delle modalità di effettuazione della suddetta attività di controllo; qualora un Ordine territoriale non intenda adottare il **nuovo *format***, ha l'obbligo di comunicare al Consiglio Nazionale - entro il **15.02.2024** - i dati (anonimizzati ed aggregati) relativi alle risultanze dei controlli effettuati, onde consentire all'Ente di predisporre la relazione annuale, prevista dall'art. 5, c. 7 D.Lgs. 231/2007.

BANCHE DATI CENTRALIZZATE CONTRO IL RICICLAGGIO

Quello dell'adeguata verifica della clientela si tratta di un procedimento complesso e composto da domande spesso ripetitive, oltre che costoso: i questionari dedicati alla verifica dei clienti, infatti, devono essere aggiornati tramite **verifiche periodiche**. Per questo motivo, aziende ed enti governativi stanno cercando sempre di più di affidarsi a **soluzioni digitali** e a tecnologie che possano contribuire ad ottenere facilmente le informazioni certe e comprovate sui clienti.

A riguardo, risale al 2019 il progetto di una banca dati centralizzata da parte del Consiglio Nazionale del Notariato - ispirato al modello dei notai spagnoli creato nel 2004 e considerato come assoluta eccellenza dagli ispettori del Fondo Monetario Internazionale - che prevede la creazione di una ***datawarehouse*** gestita da un organismo centralizzato di prevenzione in cui far confluire tutti i dati dei Notai del Paese incrociando, tramite un sistema di intelligenza artificiale, informazioni rilevanti al fine di individuare **anomalie** e **disegni criminosi** che potrebbero non essere rilevati dal singolo notaio. Lo scopo è fornire supporto ai notai stessi nella valutazione del rischio e, dunque, nell'inoltro delle segnalazioni in materia di antiriciclaggio, pur nell'assoluto rispetto della responsabilità del soggetto direttamente obbligato.

Il progetto era stato presentato al **Ministero dell'Economia e delle Finanze** e convogliato in uno schema di articolato - sottoposto nel 2022 dal MEF stesso al parere dell'**Autorità garante per la protezione dei dati personali** - che prevedeva l'introduzione dell'art. 34-*bis* D.Lgs. 231/2007, rubricato appunto "*Banche dati informatiche presso gli organismi di autoregolamentazione*", nonché la modifica dell'art. 37 "*Modalità di segnalazione da parte dei professionisti*". In tale occasione, l'Autorità della *Privacy* si era espressa positivamente, fornendo ulteriori consigli per massimizzare le funzionalità del sistema.

La stessa iniziativa normativa è stata presentata nell'art. 22 della bozza della **legge di Bilancio 2024**; la disposizione disciplinava la facoltà per gli organismi di autoregolamentazione di istituire, previo parere favorevole del Garante per la protezione dei dati personali, "*una banca dati informatica centralizzata dei documenti, dei dati e delle informazioni acquisiti dai professionisti nello svolgimento della propria attività profes-*

sionale che sono tenuti a conservare ai sensi dell'art. 31" D.Lgs. 231/2007. Successivamente, l'articolo è stato **stralciato** in quanto recante disposizioni estranee all'oggetto del disegno di legge di Bilancio.

La norma era caratterizzata da evidenti **criticità**. Innanzitutto, essa prevedeva in capo ai professionisti l'obbligo di **inviare senza ritardo** i documenti necessari all'alimentazione della banca dati, senza prevedere un **trattamento sanzionatorio** specifico in caso di inadempimento; inoltre, l'organismo di vigilanza era legittimato a sostituirsi al professionista nello svolgimento del processo valutativo richiesto dall'art. 35 D.Lgs. 231/2007, sorvolando sui rapporti magari pluriennali tra professionisti e propri clienti e delegando ad un **algoritmo**, governante l'intera banca dati, l'individuazione di **anomalie** ed **elementi di sospetto**.

L'iniziativa è indubbiamente apprezzabile in un'ottica di incremento degli strumenti di prevenzione e lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. È, però, anche innegabile che la trasmissione di dati e informazioni ad un sistema centralizzato, già conservati ai sensi dell'art. 31, avrebbe comportato un **ulteriore adempimento** a carico dei professionisti, in contrasto rispetto all'eliminazione dell'obbligo di registrazione dei dati del 2017.

Sul punto, anche il Garante della *Privacy* nel 2022, in occasione della presentazione del parere già citato sullo schema di articolato proposto dal MEF, aveva suggerito di "*valutare ulteriormente l'opportunità di novellare l'art. 31, c. 3 D.Lgs. 231/2007, imponendo la conservazione nella banca dati centralizzata quale* ***esclusiva modalità di assolvimento dell'obbligo conservativo****, così da evitare duplicazioni di archivi*". Nonostante ciò, nessuna semplificazione per gli adempimenti burocratici dei professionisti è stata presa in considerazione.

Lo stesso progetto di istituzione di una banca dati centralizzata per il contrasto del riciclaggio è tornato ancora una volta alla ribalta essendo stato inserito - attraverso un **emendamento** approvato dalla Commissione Bilancio del Senato - nella **L. 15.12.2023, n. 191**, di conversione in legge del **decreto Anticipi** (D.L. 145/2023).

Anche stavolta, la previsione ha suscitato molteplici perplessità in ordine, in particolare, alla gestione "*in sicurezza*" dei dati, agli altri obblighi di conservazione dei dati già esistenti e alla affidabilità degli "*alert*" che la banca dati genererebbe su presunte anomalie.

RATIO AZIENDA

Il mensile dedicato alla guida dell'impresa

SCOPRI L'ABBONAMENTO

store.ratio.it

Pensato per l'imprenditore e i dirigenti aziendali, è lo strumento ideale per rimanere sempre informati su **novità per la gestione strategica** dell'impresa.

Parliamo di organizzazione, banche, tecnologia, fisco e amministrazione, gestione del personale, marketing e comunicazione, sicurezza e ambiente.

Arricchito da **casi pratici, tabelle riepilogative, esempi, modelli** riutilizzabili.

In più, ogni settimana:

- **Ratio Azienda News**, la newsletter che informa su tutte le novità del momento;
- **Video per l'Imprenditore**, pillole dedicate alle novità.